

# IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 10

Settimanale Repubblicano

CESENA, 1 Maggio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50  
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Va Mazzini, 9

Telefono 72

Si invitano tutti i repubblicani ad intervenire al Comizio indetto dalla Camera del Lavoro che avrà luogo giovedì 1.° MAGGIO alle ore 10 nel Teatro Comunale. Oratore: **Ubaldo Comandini.**

## Partito Repubblicano Italiano

1.° MAGGIO 1919

Il primo Maggio s'apre nuovamente alle nostre rinsaldate speranze, dopo la grande vittoria della civiltà sulla barbarie.

L'umanità martoriata e minacciata dalla più bieca tirannide, è salva ancora una volta. Sulla forza brutale il diritto ha prevalso.

Il Partito Repubblicano educato alla tradizione Mazziniana, lieto di avere compiuto il proprio dovere, e di vedere i suoi postulati universalmente trionfanti, sente che una nuova Era si schiude all'attività sua come a quella di tutti gl'individui, di tutti i popoli. Con la sconfitta definitiva degli imperi reazionari, il problema delle nazionalità è vittoriosamente risolto. La libertà delle razze e delle nazioni è un postulato della coscienza mondiale che nessuna forza potrà più sopprimere, nessun sofisma offuscare. Il problema della completa rendizione politica sociale deve dunque, d'ora innanzi, occupare il primo posto nel nostro spirito e nella nostra azione.

Dobbiamo perciò deplorare che la Diplomazia adunata a Parigi, astraendo dal significato vero della vittoria, si sia allontanata dai criteri di una giusta pace, perseguendo fantasmi imperialistici fuori dei tempi, dando troppo peso alle questioni territoriali e poca importanza ai problemi politici e sociali che assillano in quest'ora i popoli vincitori come i popoli vinti, dimenticando che le condizioni essenziali per la pace giusta e duratura devono essere la *Società delle Nazioni* e il *disarmo universale*. — E nell'ordine interno di fronte ad un governo inerte, senza tradizioni, senza criteri direttivi, senza coscienza di una missione nazionale e sociale, il Partito Repubblicano sente giunta l'ora di dare al paese l'organo concreto della sua precisa volontà: la *Costituente*. Le masse assetate di giustizia, che nella politica reiativa delle istituzioni monarchiche, trovano oggi lo stimolo alle più estreme e infeconde violenze avranno nella *Costituente* lo strumento pacifico e legittimo d'ogni loro rivendicazione. Acquisita la incontrastata potestà politica con la Repubblica, le classi lavoratrici potranno sicuramente volgere il loro cammino verso la suprema meta ideale che le spinge. Il diritto di proprietà individuale subordinato agli interessi della collettività, l'abolizione dello sfruttamento capitalistico mediante la gestione diretta delle officine, dei campi e degli strumenti del lavoro, attraverso la libera associazione, coordinata in un organismo nazionale decentrato e libero dagli inceppamenti della burocrazia e del parlamentarismo, saranno nella Repubblica realtà che diviene col sicuro maturarsi di tutte le capacità umane, non più limitate ed oppresse dal privilegio dinastico, statale ed economico.

Con queste rinnovate speranze, con questi propositi, il Partito Repubblicano nel nome dei suoi Profeti, dei suoi eroi, dei suoi combattenti antichi e nuovi, saluta l'alba di questo giorno sacro al lavoro e a tutte le sue rivendicazioni.

VIVA IL 1.° MAGGIO - VIVA LA COSTITUENTE  
VIVA LA REPUBBLICA SOCIALE

Roma 1. Maggio 1919.

Il Comitato Centrale.

## Calendimaggio

L'alba augurale di questo 1.° di Maggio sorge non più nel fragore delle armi, fra il tumulto angoscioso e grave della battaglia, ma nella trepida aspettazione degli eventi, mentre il mondo, dolorante e sanguigno, si avvia verso una più fulgida era di pace.

Questa data che segna la festa più bella di tutti i lavoratori, d'ogni classe e d'ogni ceto, che ricorre nella stagione serena e dolce feconda d'auspicii e di beni, ha già assunto nel corso alterno dei tempi un nobilissimo significato di rinnovazione umana, è già divenuta una delle più salde pietre

miliari del cammino aspro ma incessante su cui si evolve la convivenza civile.

Forse, mai come in questo anno, essa giunse in così ansioso incalzar di eventi, in così acuto cozzar di propositi e di passioni, in così sordo e risoluto competere di partiti; perchè il momento di oggi è ben più difficile e incerto di quello di ieri, mentre infuriava la lotta, e il dubbio disperato della sconfitta allignava nei cuori pavidi degli imbelli e dei reprobati, perchè oggi si pesano, su la bilancia della nuova e duratura pace, i giusti ed alti destini del mondo.

Una domanda che può sembrare piena di dubbi, sorge, intanto, dai nostri cuori in attesa: Sarà la pace degna degli enormi

patimenti, dei sacrifici, degli sforzi che gli uomini sopportarono e ai quali ressero, durante il tremendo calvario di questi anni dolorosi, animati dalla speranza che mai non si estinse, nonostante le vicende avverse di giungere ad un più splendido e migliore avvenire? Sarà la nuova compagine della società umana anche attraverso una fase inevitabile di riassetto graduale tale da non poter deludere ma da poter soddisfare equamente i bisogni, le esigenze, le aspettative che sono divenute più profonde e più delicate nel volgere dei tempi?

E' una domanda questa su cui noi non abbiamo mai avuto un solo momento di dubbio, sorretti sempre da un'altissima ed incrollabile fede, nella forza dei principi ideali e morali per cui la guerra fu combattuta e fu vinta, fede anzi che dalle avversioni traemmo ringagliardita e sicura, non ostante lo scetticismo e l'irrisione degli incoscienti, lo scherno dei demagoghi e dei vili.

La pace che si prepara al mondo, non è soltanto — e questo è il grande equivoco — una delimitazione di confini e una soluzione di questioni territoriali o politiche ma implica, principalmente, un radicale e definitivo rinnovamento degli organismi e dei sistemi sociali, economici, morali, dalla cui perfezione e dalle cui più solide basi gli uomini dovranno attingere energie ed impulsi sempre più intensi, condizioni di vita sempre più prospere.

E a questo dovremo giungere, a questo giungeremo: ma non con impetive e scandescenze di masse amorfie, non con immature e sterili agitazioni di classi e di partiti, che operino senza direttive sicure e senza ordinati propositi, ma con l'evolversi delle coscienze e degli intelletti, col determinarsi di più intimi rapporti fra gli elementi precipi della vita civile, il capitale e il lavoro, col sorgere di nuove fonti feconde di benessere per tutti.

Il 1.° Maggio di quest'anno riassume queste aspettative degli animi fino a ieri turbati e percossi dalla bufera dei tempi, alimenta queste speranze, rafforza questa volontà.

E quando i dissidi saran placati, quando gli odi saranno affievoliti, quando le lotte saranno spente — col decisivo avvento della nostra giusta pace fra le competizioni sociali — questa data nobilissima che celebra i fasti del lavoro mondiale, illuminerà con una luce più diffusa e più alta l'eterno cammino dell'ascensione umana.

MARIO PISTOCCHI.

### LAVORATORI!

Il Governo ha debito solenne verso di voi che potrà facilmente compire se sarà un giorno Governo Nazionale davvero, Governo di Popolo libero ed uno. Una vasta serie d'aiuti potrà scendere allora dal Governo al Popolo che risolverebbe il problema sociale senza spogliazioni, senza violenze, senza manomettere la ricchezza acquistata anteriormente dai cittadini.

GIUSEPPE MAZZINI.

P. R. I.

## Consociazione Circondariale Cesenate

*Il sole radioso di questo primo di Maggio non sorge più a illuminare i campi cruenti di battaglia; è passato il turbine di ferro e di fuoco, che per quattro lunghi anni ha scomolto la umanità dolorante e sanguinante.*

*Sta per suonare la grande ora storica della pace e il mondo aspetta che — dopo gli enormi sacrifici morali e materiali — si inizi la nuova l'ira di giustizia e di libertà.*

*Con la coscienza del dovere compiuto per la causa della patria e della civiltà, noi repubblicani salutiamo il primo Maggio di pace — e chiamiamo ancora a raccolta, intorno alle nostre rosse bandiere, gli uomini del lavoro, non solo per celebrare la festa delle antiche tradizioni, ma per preparare le energie individuali e collettive alle grandi prove immancabili.*

*Ormai la guerra — che noi giustamente definiamo come la rivoluzione delle rivoluzioni — ha aperto nuovi orizzonti e nuovi campi di visione e di lotta.*

*Debilitati gli imperi della violenza, affermati i sacri diritti della patria, occorre affrontare — con serena fermezza — i problemi politici e sociali, che attendono ancora una soluzione nel nostro paese.*

*Ma per risolverli bisogna rendere il popolo padrone di sé e de' suoi destini, farlo veramente arbitro e sovrano: ed è per questo che noi chiediamo oggi come ieri la Costituente, dalla quale sorga la espressione della coscienza popolare che abbattendo privilegi di caste e impedendo dittature di classi, instauri un regime di libertà e di progresso: la Repubblica sociale.*

1.° Maggio 1919.

II. COMITATO.

## Camera del Lavoro di Cesena e Circondario

### LAVORATORI!

*Non più nell'ansia dolorosa della lotta, ma nella trepida attesa degli alti destini — che dovranno essere decisivo riconoscimento delle nostre finalità politiche, economiche e sociali — si celebra quest'anno la ricorrenza solenne del*

1.° MAGGIO.

*Il cammino di ieri fu irto di sovrumanne difficoltà e di ostacoli che la tenace volontà del popolo seppe eliminare e abbattere; quello che già si delinea per l'avvenire del mondo, verrà assumendo col volgere di migliori tempi, forme più sicure e provvide di prosperità e di bene.*

*Non è questo il momento di disordinate manifestazioni, bensì di propositi seri e tempestivi che valgano a favorire per le classi operarie il costituirsi di più giuste condizioni di lavoro, il sorgere di più floridi mezzi di vita civile.*

### LAVORATORI!

*Noi non rinunciamo ora e non rinunceremo mai in avvenire ai capitali del nostro programma di rivendicazioni economiche e sociali, e siamo pronti a sostenere, con risolutezza e fede che mai vennero meno, tutte le avversità e le lotte che si*

potranno incontrare affinché le vostre aspettative non siano frustrate e le speranze che a voi si prospettavano si traducano in realtà.

Attraverso un radicale rinnovamento degli attuali organismi politici, dimostratisi irresoluti e inetti davanti al compito che ad essi spettava — rinnovamento già maturato negli animi e reso impellente dalle esigenze dei tempi nuovi — le conquiste dei lavoratori diverranno sempre più profonde ed efficaci e si giungerà così presto al definitivo soddisfacimento delle giuste aspirazioni.

Con la serena compostezza che si addice al momento che volge e alla nobiltà degli imprescindibili fini comuni, celebriamo questo I.° MAGGIO di pace, non per trarne motivo di sterili proteste, ma con la illuminata coscienza di affermare un sacro diritto, di compiere un alto dovere, con un elevato senso di civile giustizia che dovrà essere la più vera e la più grande rinnovatrice del mondo.

Cesena, 1.° Maggio 1919.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Il concorso dei fedeli fu enorme e che una vera folla assisteva commossa, reverente e devota, tra cui primeggiavano i più bei nomi dell'aristocrazia romana, alla celebrazione delle tre ore di agonia in S. Giovanni in Laterano: ad posta!... preciso, proprio come quando l'Avanti! la settimana prima scriveva che nello sciopero di protesta fatto a Roma tutta la massa proletaria aveva disertato il lavoro preparandosi così disciplinata, fedele e cosciente alle sue lontane definitive conquiste.

Era ommesso però anche lì un particolare importante e cioè, che, mentre tutti gli esercenti per fas o per nefas avevano chiuso i loro negozi, le osterie, tutte le mille e mille osterie della capitale, stettero compiacentemente aperte anche quel giorno per dar esca allo spirito battagliero del proletariato, ed alle prime ore del pomeriggio fino a tarda notte quanta zènta, quanta zènta... quanta zènta!...

E' question sempre di darla... a bere!  
Roma, 19

FAFIN D'ARVARSÈN.

## SPARTACHEIDE

Avevamo deciso di non rispondere all'organo dei socialisti cesenati, per evitare polemiche inutili e sopra tutto per non seguire i nostri avversari in espressioni e forme che non possiamo, né dobbiamo approvare.

Abituati alla scuola morale e politica mazziniana che trova la sua base nella educazione è stato sempre costume nostro affrontare a viso aperto gli avversari, conducendoli nel terreno delle competizioni programmatiche, senza mai scendere alle piccole questioni personali o ai soliti pettegolezzi meschini.

E ai nostri amici abbiamo sempre parlato di tolleranza e di rispetto: da noi non è mai partita una parola di provocazione e di sfida.

Ben diverso è il contegno dei piccoli e dei grandi uomini del bolscevismo cesenate: non passa occasione che non si approfitti per lanciare le solite banali accuse contro il partito repubblicano, le solite triviali frasi contro le persone dei nostri amici.

Basta guardare i muri delle case cittadine: mani inesperte di giovani ignoranti, mosse probabilmente dalla propaganda verbale di coloro che sanno a tempo opportuno nascondersi, hanno voluto mettere i segni del dispregio e dell'esaltazione. Alle scritte evviva il bolscevismo, evviva Lenin (in certi posti, nuova anarchia ortografica, si legge l'enin) seguono le altre: abbasso Comandini — abbasso la Repubblica — e perfino abbasso l'Italia!

Dobbiamo commentare e stigmatizzare? No: gli uomini onesti, di ogni partito e di ogni classe, debbono giudicare.

E' venuta in questi giorni a deliziare i compagni cesenati la signora Maria Giudice, una eroina delle 5 giornate di... Torino. Non abbiamo potuto sentirlo e... non ce ne dispiace. Avremmo ascoltata una delle solite conferenze a base di contumelie e di villanie contro il partito repubblicano e contro Comandini.

Ormai è inutile leggere i temi stabiliti per le varie concioni bolsceviche locali: noi possiamo essere certi che gli oratori — debitamente sottoposti a istruzioni e... messaggi — parleranno della repubblica, della guerra e specialmente di Comandini.

Infatti l'on. Brunelli che si era proposto di trattare del « Partito Socialista nel momento attuale politico » finì per impiegare una buona ora ad accusare il Commissariato generale di propaganda e di assistenza.

L'avv. Francesco Cicchetti, il socialista puro del Tempo naldiano, ripeté poi con maggiore violenza e con minore scaltrezza gli attacchi.

Anche la Signora Giudice, dimenticando i morti di Milano, lo sciopero generale e il

bolscevismo, si attardò a parlare del tema preferito...

E così continuerà per l'avvenire. Noi non ce ne lamentiamo: un partito, che si riduce a fare la propaganda con gli insulti personali, ha già segnata la sua fine.

Non risponderemo quindi agli attacchi: l'on. Comandini non ha bisogno delle nostre difese; egli è al disopra e al di fuori di ogni sospetto e di ogni accusa; le insinuazioni degli avversari non valgono a scalfire la adamantina onestà privata e pubblica — e noi non spenderemo parole inutili per sostenere l'amico nostro.

Uno degli spartachiani cesenati — naturalmente nascosto fra le pieghe coraggiose dell'anonimo — ha inviato all'Avanti! una corrispondenza breve e in compenso velenosa contro il Segretario della Camera del Lavoro.

L'amico Bartolini così ha risposto:

Spett. Redazione dell'« Avanti »

In una corrispondenza del 23 corr. dove si accenna al mancato sciopero qui in Cesena è detto fra altro: « Mentre gli operai cercavano il Segretario Camerale per prendere delle decisioni egli si era reso, come al solito, irripetibile imboscandosi negli uffici della sotto prefettura ».

Non sto qui a rievocare i motivi tendenziosi che possono aver determinata questa tardiva e strana asserzione.

Soltanto mi preme affermare nel modo più

reciso:

1. Che nei giorni e nelle determinate circostanze a cui si allude neppure una volta ebbi occasione di salire le scale della Sottoprefettura dove del resto sono tenuto ad andare talvolta per ragioni inerenti al mio ufficio di Segretario della Camera del Lavoro.

2. Che è falso il farmi passare per un irripetibile quando è noto che tanto nella serata quanto nella mattina appresso mi trattenni di proposito negli uffici camerali in attesa di notizie di disposizioni della Confederazione.

Alla Camera del Lavoro, e dovunque mi trovarono e mi parlarono i socialisti.

A mezzanotte ed al mattino fui anche alla stazione per l'identico caso.

3. Che in attesa dell'esito della seduta della Sezione Socialista, dove si discusse dello sciopero, mi trovai per tempestività alla Camera del Lavoro — rinunciando fin anche alla mia andata a Mercato Saraceno — senza che niuno venisse a parlarmi né di sciopero né d'altro.

Tanto per chiarezza.

Armado Bartolini.

## ORE DOLOROSE

La storia d'Italia segna le sue ore più gravi e più dolorose.

Da Parigi — dove erano convocati i rappresentanti degli Alleati per stabilire le norme e le condizioni di una pace che avrebbe dovuto essere ispirata a principi di giustizia e di libertà — si è allontanata la nostra delegazione, in segno di protesta contro il messaggio del presidente Wilson.

L'uomo che ieri — quasi apostolo della nuova età, continuatore ed esecutore del pensiero mazziniano — era passato attraverso le nostre città fra il plauso e l'entusiasmo del popolo, ha voluto con un gesto inqualificabile dimenticare i sacrifici enormi compiuti dall'Italia per la causa della intera umanità.

Noi — fedeli alle nostre tradizioni e al nostro passato — non ci trasformiamo ora — nell'angoscia dell'attesa — in iconoclasti.

Invitiamo anzi alla calma, fatta di consapevole fierrezza e di indomita volontà.

Attendiamo sereni gli eventi.

Per i cinquecentomila morti in riva al fiume sacro o sui dirupi del Grappa o nelle rosse doline del Carso; per il milione di feriti e di mutilati; per il dolore delle madri e delle spose; per i sacrifici eroicamente sopportati dal popolo nostro diciamo: FIUME SARA' ITALIANA!

## VENERDI... SANTO!

Io sono un pò uno scismatico in politica ed un... eretico in religione; non disdegno però dell'una e dell'altra le cose belle ed allettatrici.

In questi giorni, per esempio, mentre ho deplorata e sfuggita la mania scioperaia, mi son dato invece al vagabondaggio ed allo svago per le chiese di Roma, così fastose ed attraenti anche sotto le gramaglie della settimana santa, ed ho religiosamente gustato della squisita musica sacra che avrebbe fatto andare in visibilio anche l'ottimo amico Ruggero, così fine intenditore.

Oggi, venerdì santo, ho piantato verso le 17 l'ufficio e mi son recato a S. Giovanni in Laterano, dove per gli amatori della buona musica classica era preparato un magnifico programma, comprendente fra l'altro « l'Orazione di Geremia » di Pier Luigi da Palestrina, a 6 voci virili con chiusa ad 8 voci dispari.

Entro a destra della sontuosa basilica che il sole, passando a grandi fasci dalle alte finestre istoriate, ravviva dando un forte risalto al fastoso soffitto intarsiato e dorato ed agli enormi santi marmorei allineati lungo i pilastri delle navate; e mi spingo verso l'abside: folla di monacelle, di abatini, di alunni d'istituti religiosi e di altri fedeli del genere fatti a macchina, la cui vicinanza non adora, in vero, di viola. Nel grande coro che fiancheggia l'altar maggiore i canonici, dagli ampi paludamenti, salmodiano, rimandandosi dagli uni agli altri monotone botte e risposte. È presto, e per non restar pigiato fra tanta santità... stantia ridiscendo e gironzolo sotto le volte maestose del tempio. Ad un confessionale è genuflessa una bella penitente che non mi sembra troppo turbata dalle tre ore di agonia che si commemorano. Tanto per attaccar... discorsero, le chiedo umilmente: « ci sarà molto tempo alla... musica?... » - No, risponde essa, adesso alle 6 precise!... Mentre ringrazio e m'inchino, la signora alza il braccio destro e con l'indice della piccola mano preme un bottone elettrico fissato al confessionale; guardo e leggo sotto al bottone in una minuscola targa: reverendo don Macario. Indovino, ma... faccio lo gnorri e domando timidamente: scusi, quel... cosino a che serve? - A chiamare il confessore - Oh guarda!... e perchè allora non... applicare senz'altro un microfono; il reverendo potrebbe ascoltare la confessione dalla sua cella ed assolverla per... telefono!...

- Signore, lei scherza, e dimentica forse, che siamo in chiesa per le tre ore di agonia di Gesù.

- Uh misericordia, è vero!... scusi, scusi!... E mi allontanò, mentre invece il chiamato padre Macario, austero e giovane si avvicina a passi misurati al santo tribunale della penitenza. E poi venite a dirmi che la chiesa è retrograda; ma se ha applicato persino il filo elettrico alla confessione!...

Intanto il gnau gnau dei canonici è cessato ed io risalgo in fretta per la navata centrale per evitare i vicini di prima: trovo infatti un pubblico più simpatico e visi noti di amatori e buongustai di musica. Tutte le teste si volgono in su verso la tribuna dell'organo, donde il maestro, un valoroso prete, si appresta a riversarci l'attesa onda melodica. S'odono i primi accenti lievi, lenti, delicati del soprano... virile, cui si unisce

la voce del tenore, fresca, dolce, languente; le altre voci, poi, si accordano e si alternano con crescendi e smorzature, grida e singulti che trasportano e commuovono profondamente. L'accorata polifonia mi richiama alla mente il Parsifal, però mentre lo spartito vagneriano, specie nell'ultima parte, è di una tristezza esasperante, questo sublime canto del Palestrina immalinconisce e conforta, molce il cuore e solleva lo spirito: io ne sono commosso; ma, a farlo apposta, ogni tanto mi par di sentire negli orecchi, come il trillo del diavolo, quel tal campanello che mi distrae e turba l'intimo godimento. La chiusa è solenne e strapperrebbe meritamente gli applausi anche per l'ottima interpretazione ed esecuzione se... non fossimo in chiesa.

Il programma non è esaurito, ma io non posso attardarmi e me ne rincresco; mi sbando a sinistra e mi trovo inattesa fra uno sciame di signore e di signorine, contesse, marchese, baronessa dell'alta aristocrazia bleu e nera, che si sono date convegno allo spettacolo sacro, così come sogliono al teatro, al grand'hotel, alle corse. Fanno circolo con signori anziani, eleganti ed impomatati, giovani incaramellati, ed ufficiali; c'è un cicaleccio gaio e disinvolto, come negli intermezzi al Costanzi, uno scambio di saluti, di occhiate, di inchini, di baciamani, una animazione singolare in quella folla spensierata che si ricrea e flirta anche davanti all'agonia di nostro Signore!...

Quella sfacciata profanazione mi disgusta e vorrei ci fosse Cristo redivivo a cacciare a frustate quello sciame di fartalle e di calabroni dorati inutili ed insulsi;... ma io cerco invano il biondo di Nazaret e non vedo che la jeratica statua di Leone XIII che s'erge dell'architrave di un grande portale e, avvolta l'esile persona nel camice pontificale, pretende la scarna e quasi tremolante mano a benedire. Ironia!... ironia!...

Una popolana, con un cencio bianco in testa, passa facendosi largo rudemente coi gomiti, guarda e borbotta: li possono... puro qua dentro se danno j'appuntamenti!... Rido ed approvo l'invettiva e appena all'aperto mi volto a guardare l'imponente facciata della basilica e le statue ciclopiche degli apostoli che stan su in cima e che il sole declinante investe alle spalle dando loro un risalto potente, e mi sovviene che uno di quegli enormi massi precipitò nel gennaio del 1915 quando anche qui a Roma passò l'ondata tragica di terremoto che distrusse Avezzano. Ecco; io non sono uno bolscevico, perchè ritengo che l'Italia, e per essa il suo generoso ed agile popolo dalle molte vite, può camminare e progredire audacemente sotto questo nostro bel cielo, con questo nostro sole benefico, in questa nostra terra ferace e provvida, senza scimmiettare menomamente gli oscuri esperimenti e rivolgimenti dell'algidio mondo slavo; ma penso che se ora una ondata di quel tal terremoto che folleggia in oriente si abbatte su tutte quelle dame e quei cicisbei, mondo vacuo e superfluo, non farebbe poi un gran danno: non so se tutti passerebbero, con la voglia che hanno di peccare, all'altra vita in grazia di dio... ma la bontà divina a sì gran braccia!...

L'indomani ho letto sui giornali di tinte più o meno cattolica che in tutte le chiese

INTERESSI LOCALI

# SULLA DIRETTISSIMA ROMA - TRIESTE

Ci giunge da Milano questo articolo, che ben volentieri pubblichiamo, essendo nostra intenzione riprendere il lavoro propongiamo in favore della direttissima che — unendo Roma a Trieste — dovrà passare per la valle del Savio e per Cesena.

Molti anni or sono, quando fu discusso ed approvato alla Camera il grande progetto d'assetto della rete ferroviaria nazionale, e quando ancora non si era costruita la linea Treviso-Portogruaro-Cervignano-Monfalcone per abbreviare il percorso Treviso-Trieste, fu vivamente sostenuta la necessità di una direttissima Roma-Venezia la quale, oltre a tutti gli scopi economici e strategici ai quali veniva a provvedere mirava ad avvicinare la nostra Grande irredenta alla *Alma Mater*, sperando che un giorno colla grande vittoria fossero coronati i voti ardenti di tutti gli italiani che, sinceramente e disinteressatamente amano la patria. Ma in quei tempi le questioni ferroviarie venivano risolte più per interesse politico-elettorale che per quello economico, e così avvenne che la direttissima Roma-Venezia, in luogo di essere classificata di prima categoria, fosse assegnata alla terza.

La direttissima Roma-Venezia, chiamata anche *Adriatico-iberina*, stoccandosi dalla Chiussola-Roma, alla stazione di Baschiese dove il Tevere arriva, per seguire la linea ferroviaria fino a Roma, doveva risalendo il fiume passare per Todi, e, incrociando a Ponte S. Giovanni (Perugia), la linea Terontola-Foligno, arrivare ad Umbertide, poscia per Borgo S. Sepolcro giungere alle falde dell'Appennino, per valicarlo con un tunnel di poco più che 3 Km., scendere sotto Castel d'Elci, il torrente Fanante, e per S. Agata Feltria, raggiungere la Valle di Savio di fronte a Sarsina, pochi chilometri sotto S. Piero e Bagno di Romagna, fino a Cesena; poscia per Ravenna e Comacchio, passare il Po, e per Adria raggiungere la Stazione di Mestre, con un percorso totale di Km. 426 da Roma; progetto Colletti-Romano, che seguì quello Monti citato soltanto nell'articolo dell'Ing. Lepori, per cui la vera e insuperabile direttissima è questa dappoi: Venezia-Ravenna-Cesena-Perugia-Roma sono situate sullo stesso meridiano.

Perché l'ing. Lepori e gli altri progettisti da lui citati, per tracciare una direttissima Roma-Trieste scelgono per punto obbligato Ferrara, che con tale percorso disterebbe da Roma Km. 441, oltre gli altri 118 che restano da percorrere per la Ferrara-Padova-Mestre. noi non arriviamo a comprendere, ma se una direttissima si deve costruire per avvicinare il più possibile la ora Grande Redenta all'*Alma Mater* — e su questa necessità crediamo che ogni discussione sia superflua — resta dimostrato che il vero punto obbligato non sarà Ferrara, bensì Mestre, per cui 441 Km. più 118 costituiscono la distanza reale di Km. 559 a fronte di Km. 426 con una differenza a favore della Venezia-Roma di Km. 133, e col vantaggio di avere persorsa tutta la Valle del Tevere dal suo sbocco sul Mediterraneo fin quasi alle sue sorgenti presso il Monte Fumajolo di cui colla recente costruzione della Umbertide-Todi — che di qui a Terni, il Tevere non c'entra più — rimane a costruire il tratto Umbertide-Cesena-Ravenna-Mestre, ed il tratto Todi-Baschiese, per avere tutta la linea compiuta.

Noi discutiamo il pro e contro sulla costruzione, poichè i due percorsi offrono difficoltà eccezionali: ma certo fra i circa 21 chilometri di tunnel che richiede il percorso illustrato dall'ing. Lepori, ed i 133 Km. di differenza, ed i meno tunnel preventivati col progetto Colletti-Romano, preferiamo questo.

Certo una linea traverso montana per facilitare i traffici del preappennino romagnolo è cosa di grande utilità e converrà pensarci seriamente quando una maggiore ampiezza di fondi disponibili lo consenta, ed è a deplorare che un tale concetto non entrasse nella mente dei legislatori allorchando fu votata la linea traverso-montana Fabbriano S. Arcangelo di Romagna, e fino da allora si avrebbe dovuto stabilire l'intero percorso fino a raggiungere il tronco centrale caldeggiato oggi dall'ing. Lepori, ma non è men vero che una tale linea, non ostante le ottime qualità tecniche che il suddetto ingegnere enumera, resterà sempre una linea complementare di interesse locale, perchè divergente dal fine diretto, come dopo tanti anni di servizio lo dimostra di essere il tronco Fabbriano-Urbino, che sarebbe già in servizio fuo a S. Arcangelo, se non fosse sopraggiunta la guerra, e come lo sono le molte traverso-montane che solcano il nostro Appennino.

Ma il vantaggio della brevità, come abbiamo dimostrato, perchè la preferenza sia data all'una piuttosto che l'altra linea, deve ag-

giungere quello economico che è pure uno degli elementi principali, se non il primo, di cui si deve tener conto quando si renda necessario, come nel caso presente, di costruire nuove linee ferroviarie, e nell'interesse economico primario quello industriale. Senza fare confronti particolareggiati sull'importanza di ciascuna delle Vallate del versante adriatico romagnolo, in rapporto alla popolazione ed alla produzione agricola di ciascuna di esse, pur essendo noto che la Valle del Savio, ove non sia superiore non è inferiore a nessuna delle consorelle, non si può onestamente sottocedere che dal punto di vista industriale è la più importante di tutte perchè in essa è il più vasto bacino minerario che sia in attività in tutto il versante adriatico dal Cimone al Canale d'Otranto.

L'industria mineraria, degli zolfi del Savio vive da secoli e non fu mai aiutata dal patrio Governo, né da quello che lo precedette, mentre una delle maggiori difficoltà per essa fu sempre quella del rapido ed economico sbocco sul mare, mentre ora a facilitare l'esportazione degli zolfi di Romagna ed a rifornire la Regione di buoni carboni di cui abbonda l'Istria e la Dalmazia, si presta assai bene il porto di Ravenna. Perchè allora stabilire come punto obbligato Ferrara, come l'ing. Lepori propone?

La produzione dello zolfo di Valle di Savio era salita, prima della crisi che ci afflisse, a 60.000 tonn. annue, alle quali aggiunti il carbone, i legnami, i macchinari e materiali occorrenti al funzionamento delle miniere, offriva un movimento di oltre 100.000 tonn., bastanti di per sé stesse a coprire le spese del traffico per l'intera linea, poichè gli zolfi di Romagna furono sempre consumati e lo sono tutt'ora nell'Italia Centrale, nel Veneto, nel Friuli, ed ebbero ed hanno stogo per le vie di Trieste e Fiume per i paesi esteri che costituiscono l'*interland* di questi due porti.

L'industria mineraria degli zolfi in Romagna, sta ora riprendendo il suo antico sviluppo mercè la riattivazione di alcune miniere che erano chiuse da vent'anni in aggiunta di quelle rimaste in attività, e l'antica produzione sarà ripristinata ed anche aumentata, e secondo noi sarebbe un grave errore ed una enormità, l'abbandonare per il progetto caldeggiato dall'ing. Lepori il tracciato della direttissima Roma-Venezia-Trieste, per la Valle del Savio, ove trovano lavoro e lo troveranno centinaia di operai; e prima di tutti gli altri tutti che il Governo deve riparare verso i dimenticati è indubbiamente questo, perchè oggi è di interesse nazionale il riattivare la produzione dello zolfo che pochi anni or sono superava in Italia le 500.000 tonn. annue, mentre ora tale produzione è discesa a meno di 250.000, non tanto per causa della guerra, quanto per altre ragioni che per brevità omettiamo, cosicchè la diminuzione di essa, sia in Sicilia che in Romagna erasi già verificata in precedenza.

Se la Romagna-Toscana fu dimenticata fino ad oggi la colpa fu anche un poco di se stessa. Non faremo una questione di Jugoslavia-Italia, o di Italia-jugoslava, poichè nessuno contesta che Romagna e Toscana non siano cuore d'Italia, come lo sono tutte le altre nobilissime regioni che in questa guerra dettero prova che l'Italia unita è una Grande nazione quale la auspicarono i grandi pensatori che ci precedettero, come la vollero tutti i martiri che salirono sui patiboli, quelli che soffrono l'esilio, e quelli che sul fronte dettero per essa la vita: ma se sette secoli or sono si comprendeva come gli abitati del Circondario di Rocca S. Casciano si dessero spontaneamente al mite regime toscano per sfuggire alla tirannide papale sorretta da baionette straniere, non si comprende come dopo fatta l'Italia, e quasi compiuta nella sua unità, perdurassero e, sembra, vogliano secondo l'ing. Lepori perdurare a far parte contro al loro vero interesse, alla Provincia di Firenze dalla quale li disgiunge la catena appennina che si eleva fino a m. 1400 sul livello del mare, mentre il loro vero interesse è quello di riunirsi alle provincie di Forlì e Ravenna delle quali sono parte integrale, senza che la provincia di Firenze ne scapiti.

Che gli abitanti di quel Circondario chiedono facilitazioni per sviluppare la loro vita economica è più che giusto, e noi di Romagna saremo ben lieti di unire le nostre forze ed il nostro lavoro ad essi: ma chiedere sacrifici di molti milioni allo Stato per continuare a vivere la vita amministrativa ed economica di tempi che più non sono, non lo comprendiamo.

La direttissima Roma-Trieste, per come abbiamo dimostrato, se in passato — (e fatalmente non fu compreso) — era una questione che preparava l'avvenire, ora lo consolida ed

è una necessità di prim'ordine e di interesse nazionale.

Colla direttissima che noi sosteniamo Trieste disterebbe soli 606 Km. a fronte di 798 che ne dista ora.

Augusto Dell'Amore

## Camera del Lavoro

### CONQUISTE OPERAIE

#### Lavoranti calzolari

Il memoriale della Lega lavoranti calzolari, contenente la nuova tariffa per confezione delle calzature è stato integralmente accettato dalle Ditte.

Diamo taluni dei principali prezzi:  
Per lavoro di *Negozio*: Scarpe da uomo 1.<sup>a</sup> categoria L. 16; Scarpe da donna 1.<sup>a</sup> categoria L. 14; Rimonta L. 9, L. 7,50.  
Per lavoro *Piazza*: Scarpe punteggiate 1.<sup>a</sup> categoria L. 12; Lavoro da donna L. 11.

#### Metallurgici

In un Convegno tenutosi Venerdì sera alla Camera del Lavoro fra la Commissione della Lega assistita dal Segretario Camerale Bartolini ed i padroni, è stato stabilito l'adozione delle 8 ore di lavoro. Ecco il testo del concordato:

Cesena, 18 Aprile 1919.

Riuniti alla Camera del Lavoro i Sigg. Placucci Augusto, Fantini Romeo, Foschi Giuseppe, Mentani Domenico per le rispettive Ditte — presenti, in rappresentanza della Lega Lavoranti Metallurgici — Valzania Gino, Bellagamba Arturo, Foschi Mario, Maraldi Mario, ed il Segretario della Camera del Lavoro, Bartolini Armando, hanno convenuto di accettare integralmente le proposte contenute nella lettera 15 aprile, della Lega.

Orario delle otto ore di lavoro.

Lavoranti 1.<sup>a</sup> Categ. L. 1,25 all'ora minimo » 2.<sup>a</sup> » 0,80  
Ore straordinarie di Lavoro il 50 % d'aumento la prima ora, le altre ore 100 % d'aumento.  
Il presente Concordato andrà in vigore il giorno 22 corr.

In merito ai cottimi le Ditte s'impegnano di limitare ai propri lavoranti una quantità di lavoro che complessivamente superi il 50 % dei salari.

#### Sciopero Minatori

Vane sono riuscite tutt'ora le pratiche per un accomodamento dello sciopero minatori di Campitello.

La solidarietà degli operai, assistiti dalla Camera del Lavoro, è perfetta.

#### Convegno Minatori Zolfatai

Coll'intervento delle Leghe Minatori di Formignano, Boratella III.<sup>a</sup> e Campitello, e Raffinatori Zolfo Cesena, Pesaro, ha avuto luogo il giorno 21 corr. alla Camera del Lavoro un riuiscitissimo convegno.

Dopo particolareggiata relazione del Segretario camerale Bartolini, sul movimento delle classi in ordine alla conquista delle otto ore di lavoro e degli aumenti di salari, vennero gettate le basi per la costituzione di una Federazione Interregionale Minatori e Raffinatori di Romagna e Marche.

Al prossimo numero più dettagliati particolari.

### Sottoscrizione a favore del "POPOLANO"

- |   |                   |
|---|-------------------|
|   | Reporto L. 202,55 |
| Cesena — Alcuni repubblicani dopo ...   | 2,50              |
| la rivoluzione leninista a Milano   |                   |
| Montaletto — Grassi Tomaso al <i>Popolano</i>   | 10,—              |
| Borello — I soci del Circolo Aurelio Saffi riuniti in adunanza salutano l'on. Comandini   | 7,—               |
| Mortorano — Raccolte fra amici di Martorano, Ronta, S. Giorgio, e S. Martino a mezzo Fellini e Magnani  | 27,50             |
| Cesena — Raccolte da Gentili e Magnani al Circolo XIII Febbraio   | 10,—              |
| Formignano — I soci del Circolo Antonio Fratti dopo una fraterna bicchierata agli amici Dellamore e Cappelletti partenti per il servizio militare | 6,—               |
| Cesena — Raccolte da Montesi fra amici dopo il Congresso di Forlì   | 1,50              |
| Cesena — Turci Paolo salutando il <i>Popolano</i>   | 2,—               |
| Cesena — Bazzoli Amerigo e alcuni amici di Cesena e di Forlimpopoli   | 6,—               |
| Cesena — Un gruppo di repubblicani di S. Giorgio e di Capanzuzzo salutano l'on. Comandini   | 1,50              |
| Cesatico — Dopo una festa di ballo  | 21,—              |
| Cesena — I repubblicani del Circolo Aurelio Saffi e XIII Febbraio mandano un saluto agli amici Cino Macrelli e Benigno Franca                     | 3,50              |
| Cesena — Dante Spinelli salutando gli amici del <i>Popolano</i>   | 3,—               |
| Cesna — Il Circolo E. Valzania subb. E. Valzania auspicando alla realizzazione della Repubblica Sociale   | 2,—               |
| Totale L. 306,05  |                   |

# CRONACA

La Cassa di Risparmio ha pubblicato il rendiconto dell'esercizio 1918, approvato nell'adunanza generale dei soci azionisti tenuta il 30 marzo scorso.

Per evidenti ragioni di spazio noi non possiamo neppure riassumerlo e siamo dolenti di ciò, poichè avremmo desiderato rilevare ancora l'opera benefica e disinteressata svolta nell'ultimo anno di guerra dal nostro maggiore istituto finanziario.

Basti pensare ai servizi gratuiti prestati per l'assistenza civile, per i profughi, per la lavorazione degli indumenti militari (che obbligò ad un disborso medio di L.150.000 con una perdita di circa L.7.000 d'interessi) per comprendere subito come la cassa non si è lasciata vincere dal miraggio del semplice guadagno, ma si è dimostrata pronta a svolgere quella provvida sua azione che è materiale e morale insieme.

Un plauso al consiglio d'amministrazione e specialmente al Dir. Cav. Gaetano Brasa.

La croce di guerra è stata concessa al dott. Brunato Ceccaroni che in qualità di tenente medico a con vera abnegazione compiuto il proprio dovere sempre in prima linea col valoroso 50.0 Reggimento fanteria dell'eroica Brigata Parma.

All'amico nostro carissimo i rallegramenti più vivi e cordiali.

Il dott. Giulio Bocchini, tenente medico del 154.0 Regg. fanteria è stato insignito della medaglia di bronzo con questa motivazione:

«Completamente crollata la casa nella quale era il posto di medicazione in seguito allo scoppio di un proiettile nemico di medio calibro, sepoliti e gravemente colpiti l'aiutante di sanità ed i portafertili, con grande calma e fermezza riorganizzava il servizio, e per tutta la giornata, in condizioni difficili, prestava le sue cure ai feriti che affluivano numerosi. — Fagarè di Piave, 16 novembre 1917.»

Anche al dott. Bocchini porgiamo vivissimi rallegramenti.

Sezione combattenti — Lunedì scorso, 24 Aprile, in una numerosa riunione tenuta alla sede dei mutilati venne costituita la sezione dei combattenti del Comune di Cesena. Dopo una vivace ed elevata discussione venne nominata una Commissione provvisoria con l'incarico di formulare lo statuto e di lanciare l'appello ai combattenti cesenati.

Noi plaudiamo alla deliberazione presa dai reduci della trincea e attendiamo che per l'opera attiva ed energica di coloro che seppero affrontare la morte contro il nemico della patria si prepari la nuova Era per il nostro paese.

Avvertiamo che le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio dell'associazione fra i mutilati (Palazzo delle Poste.)

Al teatro Verdi si susseguono le rappresentazioni della idilliaca opera mascagniana *L'amico Fritz* e il pubblico accorre sempre numeroso a gustare la musica melodica e ad applaudire gli artisti. Noi dobbiamo rilevare particolarmente la fusione dell'orchestra che, sotto l'abile direzione del maestro Garibotti, è costretta ogni sera a bissare il preludio del terzo atto. Inutile è fare gli elogi al prof. Gironi la cui arte mirabile trova la sua migliore esplicazione nell' *solo* del primo atto. Né cerchiamo nuove frasi per rilevare le doti e i meriti dei cantanti: il tenore *Tedeschi* dalla voce robusta e sicura; la Signa *Pancaldi* che ha tutte le qualità per ben figurare nelle opere in cui si richieda delicatezza e armonia di forma; il baritono *Ferrari* che nella interpretazione della parte di David sa far risaltare la potenza e la pastosità de' suoi mezzi vocali. Egregiamente sempre i comprimari ed i cori.

Ufficio per smobilitati — Avendo cessato di funzionare il Commissariato generale per l'assistenza civile, l'amministrazione comunale ha deciso di mantenere ancora l'ufficio delle opere federate affidandogli l'incarico di occuparsi di tutte le questioni relative agli smobilitati. Il compito è grave ed anche complesso, poichè le pratiche da espletarsi riguardano le polizze di assicurazione, i premi e soprappremi di smobilitazione, il pacco vestiario ecc.

L'ufficio si occuperà anche delle pensioni di guerra: avrà inoltre una sezione legale per consulti gratuiti in materia militare.

Noi elogiamo vivamente l'opera della nostra amministrazione e mentre ci riserviamo di ritornare più diffusamente sull'argomento quanto prima, incitiamo coloro che hanno interesse a rivolgersi all'ufficio (Via Verdoni) se vogliono vedere tutelati i loro diritti.

### RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Condio e Moschini grate per le cure sapienti solerti e premurose prestate dai Dott. Cino Mori ed Ettore Venturoli alla loro Maria Pia durante la grave crisi da lei attraversata, e per l'affettuosa ed intelligente assistenza della sig. Nerina Urbini si sentono in dovere di rendere pubbliche e vivissime grazie esternando tutta la loro riconoscenza.

### Dott. Ermete Catania

Malattie della Bocca e dei Denti - Apparecchi in Protesi.

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

dalle 9 alle 12

Giorni feriali e dalle 15 alle 19

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

Ger. resp. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Moderno

# ” F.I.A.T. „

SOCIETA' ANONIMA - TORINO

Concessionario esclusivo di vendita per il  
circondario di CESENA

## Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.<sup>o</sup> n.<sup>o</sup> 7 - 9

Telefono 93

Modelli nuovi da turismo e industriali

### “ ITALICA „

Assicurazione contro i danni della  
**GRANDINE.**

Agente TOMMASO RASPONI

CESENA - Corso Mazzini n. 16

### MARMORELLI ADRIANA

Cartoleria - Profumeria - Fiori artificiali  
Chincaglierie.

PREZZI DI LIQUIDAZIONE

CESENA - Via Mazzini n. 9

### BAZZOCCHI ARGIA - Cesena

Corso Mazzini n. 9

*Avverte la sua Spett. Clientela che le  
è giunto un ricco campionario di Parasoli  
per Signora, ultima moda.*

*Ha pure un grandioso assortimento di  
Profumerie Estere e Nazionali, Bastoni da  
Passeggio, Chincaglierie, ecc.*

PREZZI ECCEZIONALI

### “ LA FONDIARIA „

Compagnie Italiane di Assicurazione  
Direzione Generale FIRENZE

**FONDIARIA INCENDIO.** Capitale Sociale L. 10 milioni inte-  
ramente versato.  
**FONDIARIA INFORTUNI.** Capitale Sociale 2.5.000.000 lire di  
cui 4/10 versati.

Speciali facilitazioni in tutti i rami  
alle Amministrazioni pubbliche e private  
a Società e Ditte

**LA REALE-GRANDINE** Compagnia di Assicu-  
razione contro i danni  
della Grandine collegata alla Fondiaria (Capitale versato  
Lire 2.250.000) Sede in BOLOGNA.

Agente in CESENA: NULLO GARAFFONI  
Via Mazzini n. 9

Cesena -- CAFFE' NAZIONALE -- Cesena

CAMILLO GARAFFONI

Deposito esclusivo della BIRRA FIRENZE (Paszkowski)

Vendita di GHIACCIO